

# Percorsi per il successo formativo dal voto scolastico alla realizzazione di sé

*seminario rivolto ai genitori impegnati nelle scuole,  
in particolare ai Presidenti Consigli di Istituto e Presidenti Comitati Genitori*


Sabato 21 novembre 2009

Bergamo, Sala Nembrini della Casa del Giovane, Via Gavazzeni

organizzato dal Gruppo per la collaborazione scuola e famiglie:

**FOPAGS**  
Forum Provinciale delle Associazioni dei Genitori della Scuola



realizzata in collaborazione con  **Medas onlus**  
movimento  
educativo  
diritto allo studio

e la partecipazione di  e  **RETE STRESA**  
Strumenti per l'Efficacia  
della Scuola e l'Autovalutazione

## Indice della documentazione:

### sintesi dei contributi della mattina e del lavoro pomeridiano:

1. Comunicazioni a cura del Gruppo organizzatore
2. Saluto e intervento del Direttore Ufficio Scolastico Provinciale, prof. Luigi Roffia
3. Relazione: Promuovere la persona in una “società di successo” - Dott.ssa Mariuccia Bordegari, psicologa e psicopedagogista;
4. Intervento a cura di Medas
5. Relazione: Il successo formativo nella scuola dell'autonomia - Dott.ssa Laura Ferretti, Dirigente IC di Grumello (Bg)
6. Intervento a cura di Asaberg
7. Intervento a cura di Rete Stresa;
8. Lavoro di gruppo pomeridiano (due gruppi)

Sono inoltre disponibili le **slides** utilizzate nel seminario e i **files audio** dei diversi contributi (questi ultimi possono essere richiesti allo sportello genitori [sportellogenitori@istruzione.bergamo.it](mailto:sportellogenitori@istruzione.bergamo.it)).

Su richiesta di alcuni partecipanti al seminario, alleghiamo alla documentazione anche il **questionario** sul tema del successo formativo che è stato distribuito tramite mail ai nostri contatti prima del seminario, per raccogliere alcune suggestioni, ringraziando tutti coloro che hanno inviato le loro riflessioni.

*Pubblicazione autorizzata ma non rivista da tutti i relatori. Le sintesi sono state realizzate grazie alla collaborazione di Stefano Cornali, un genitore Presidente Consiglio di Istituto, partecipante al seminario.*

## **1. Comunicazioni a cura del Gruppo organizzatore**

*Giorgio Lanzi e Mariangelo Alborghetti a nome del Gruppo sulla collaborazione scuola-famiglie*

Il **FOPAGS di Bergamo** (gruppo di associazioni locali – **AGE, AGeSC e CGD** - riconosciute come interlocutori, a livello nazionale, dal Ministero) ha scelto di sviluppare la propria attività a favore dei genitori impegnati nelle scuole in sinergia ed in rete con altre associazioni dei genitori (a valenza provinciale: **COORCOGE** e “**Genitori & Scuola**”) e con i soggetti territoriali che si occupano di scuola e genitori, a livello istituzionale (**Ufficio Scolastico Provinciale**) e di servizi (**Centro INCONTRA per la Genitorialità** del Comune e della Provincia di Bergamo).

Si è così costituito il “**Gruppo per la collaborazione scuola-famiglie**”, attivo con diverse iniziative di incontro, confronto e formazione realizzate per e con i genitori dal 2005 a oggi.

Il gruppo sostiene l'importanza di una partecipazione consapevole dei genitori nella scuola perché ritiene che la formazione dei bambini/ragazzi sia così importante da non poter essere totalmente delegata alla scuola. L'alleanza tra la scuola, i genitori e il territorio è indispensabile per costruire attorno ai ragazzi delle comunità che forniscano un contesto adeguato per permettere loro di arrivare a camminare con le loro gambe.

Il Gruppo di lavoro è, di volta in volta, aperto ad altri contributi su specifici oggetti di lavoro: in questi anni abbiamo collaborato, oltre che con genitori provenienti da diverse scuole, con **MEDAS** (Movimento Educativo per il Diritto allo Studio) e con il **Gruppo di Studio “Genitori e Genitorialità”** della Provincia di Bergamo; in questo nuovo anno di lavoro (2009\_2010) inauguriamo un percorso con la partecipazione di altre due importanti realtà del mondo della scuola bergamasca: **ASABERG** (Associazione Scuole Autonome di Bergamo) e **RETE STRESA** (Strumenti per l'Efficacia della Scuola e l'Autovalutazione).

Il lavoro del Gruppo si caratterizza anche per un **metodo laboratoriale**, ossia di confronto tra i partecipanti alle iniziative orientato alla messa a punto di concreti strumenti utilizzabili a supporto del ruolo dei genitori nelle scuole per realizzare la collaborazione tra la scuola e le famiglie. Anche questa giornata sarà caratterizzata da un momento di ascolto e un momento di lavoro di gruppo nel pomeriggio che sarà utile per la progettazione dei prossimi appuntamenti.

Il seminario di oggi infatti inizia un **percorso di riflessione e lavoro concreto** sul tema “Successo formativo” che proseguirà con:

- una serata di formazione ai nuovi eletti in Consigli di Istituto e neo Presidenti Comitati Genitori (metà gennaio 2010)
- la Due Giorni di formazione residenziale (fine gennaio 2010)
- un seminario a marzo 2010
- sperimentazioni nelle scuole che vorranno aderire a un percorso laboratoriale (con tempi da definire)
- l'ormai consueto appuntamento di maggio 2010 a conclusione dell'anno scolastico.

Rispetto alle precedenti iniziative questo percorso si caratterizza per la **ricerca di una interlocuzione più diretta con il mondo della scuola e l'intenzione di avviare percorsi di laboratorio e ricerca azione con le scuole** che vorranno sperimentare progetti concreti (attraverso l'alleanza genitori – docenti – dirigente).

Ricordiamo infine che, grazie alla collaborazione dell'USP è attivo lo **Sportello Genitori per Genitori** gestito da genitori con esperienza nei ruoli della rappresentanza c/o la sede dell'USP di via Pradello (a Bergamo): aperto tutti i sabati mattina (9,30 – 11,30) del calendario scolastico per richiesta di informazioni o di confronto su tematiche inerenti al ruolo dei genitori nella scuola (tel.: 035/284.117; e-mail: [sportellogenitori@istruzione.bergamo.it](mailto:sportellogenitori@istruzione.bergamo.it)).

Lo Sportello effettua anche **incontri di formazione** presso le scuole del territorio, su richiesta dei genitori impegnati negli organi collegiali e nei comitati.

## 2. Saluto e intervento del Direttore Ufficio Scolastico Provinciale

*prof. Luigi Roffia*

L'Ufficio Scolastico crede molto nella **partecipazione dei genitori** ed è soddisfatto dei risultati di rete che stanno emergendo e che dimostrano una tenuta nel tempo. La sfida ora è di rendere reale la capacità di costruire partecipazione, confronto e reti negli Ambiti territoriali.

Autonomia scolastica: serve per cambiare e migliorare. Tale concetto appare per la prima volta nel decreto Berlinguer n. 275 che lo declina quale strumento per arrivare al **successo formativo**, potenziando i concetti di diritto allo studio e di diritto all'accesso (infatti nascono in questi anni i poli scolastici superiori in provincia). Dal successo formativo, con la Moratti, il concetto si allarga al **successo nella vita**.

Queste riforme indicano che al centro dell'attività della scuola c'è la **persona**, e per venire incontro alla persona occorre praticare quelle forme di flessibilità organizzative e personalizzazioni rese possibili dall'autonomia scolastica. Oggi il 20% dell'offerta formativa può essere pensata, realizzata, adattata dalle singole scuole alla propria realtà. La proposta è di innalzare questa quota fino al 35%, circa un terzo del curriculum (non si parla più di rigido programma). La metodologia, la didattica, il curriculum possono essere modificati secondo i bisogni educativi della scuola, del gruppo classe, fino a definire percorsi personalizzati per ciascun alunno.

La novità dello scorso anno riguardante la promozione solo in caso di sufficienza in tutte le materie mi aveva molto preoccupato: non tanto per quanto diceva ma per l'applicazione della normativa in senso selettivo, per una concezione sbagliata del rigore e del merito. Occorre essere chiari e dire che **NON** si vuole tornare alla "scuola di selezione" di prima del '68, ma occorre invece portare avanti, verso la promozione, quegli alunni che evidenziano **impegno**, sapendo aspettare i tempi della loro maturazione, che non per forza deve avvenire con gli stessi tempi degli altri. Ogni individuo è diverso dall'altro e vi sono alunni che arrancano e che devono essere aiutati, seguiti e sostenuti con progetti che li portino ad ottenere il loro successo personale, perché questo deve essere il destino di tutti. Il problema che ci si pone è quindi quello di saper scoprire quali e dove sono le capacità di ogni alunno. Si tratta di realizzare **buoni percorsi di orientamento** ed una **buona capacità di sostenere i ragazzi nella costruzione dei propri progetti di vita**. Si tratta di aiutare i ragazzi a formare una testa che ricerca la verità, la libertà, la capacità di scegliere.

Da parte dell' USP si vuole investire massicciamente sulla **formazione dei docenti** per far capire che la scuola deve privilegiare il progetto formativo personalizzato, i collegamenti tra i saperi, che non sono solo "contenuti da insegnare". A questo proposito stiamo predisponendo una massiccia attività di formazione che aiuti i docenti a costruire **nuovi curricula** e ha utilizzare **nuovi metodi di insegnamento** nell'ottica di un vero, interessante, moderno percorso di apprendimento.

### 3. Relazione: Promuovere la persona in una “società di successo”

*Dott.ssa Mariuccia Bordegari, psicologa e psicopedagogista*

Società “di successo”: cosa intendiamo?

Partiamo dalla società scuola.

C’era una volta ... “il pieno sviluppo della persona umana” poi è arrivato il “successo formativo”.

La parola “successo” introduce delle **ambiguità** di interpretazione.

Successo: in Wikipedia si legge questa definizione: “buon esito di un’esperienza; la parola riferisce generalmente al raggiungimento dei principali scopi che una persona si pone nella sua vita ossia all’**autorealizzazione**”.

L’autorealizzazione ci avvicina al concetto di **felicità** (in greco eudaimonia) .

Felicità: gli antichi greci davano a questa parola il significato di “riuscire a far vivere bene il proprio demone interno”. Il demone (daimon) non è una figura negativa ma si intendono le inclinazioni, lo spirito, le qualità interiori che risiedono in ognuno di noi. L’uomo è felice se riesce a far vivere bene le sue qualità interiori, e inoltre se riesce a vivere una vita buona, orientata al bene.

Aristotele diceva: l’autorealizzazione e la felicità non riguardano il possesso di beni e non riguarda nemmeno la realizzazione di successi esterni alla persona, ma interni ad ognuno di noi: l’autorealizzazione e la felicità sono quindi realizzabili da tutti.

Che cosa è cambiato? Perché si è introdotto il concetto di “successo formativo”, superando il concetto di “autorealizzazione”?

Identifichiamo **alcuni fattori di cambiamento** che hanno investito scuola e società:

1. **La dispersione scolastica.** Fattore ostacolante il successo formativo: nella conferenza di Lisbona si è deciso che entro il 2010 il tasso di dispersione scolastica si deve ridurre al 10%. In Italia la dispersione scolastica era del 25% nel 2000 e si riduce al 21,9% nel 2005. La differenza con l’Europa è ancora notevole: quindi occorre che le scuole funzionino meglio nel compito di sviluppare la persona in tutte le sue potenzialità.
2. **L’accoglimento delle nuove teorie dell’intelligenza.** Alla fine degli anni 80 arrivano le teorie di Gardner sull’intelligenza. Si introduce il concetto di esistenza di più intelligenze, di diverse forme mentis. Non esiste una sola intelligenza da poter definire in forma univoca; le intelligenze sono così tante e diverse che diventa difficile se non impossibile misurarle (ad es. le intelligenze musicali, spaziali, artistiche ecc.. ). Le intelligenze emergono in maniere differenti: l’obiettivo non può allora avere il massimo in tutte le materie, altrimenti non è possibile far emergere le inclinazioni di ciascuno, ma si tende a un appiattimento, a una uniformità: ci si riduce a misurare solo l’intelligenza “media”, che può essere anche mediocre, generica, senza profondità. Nietzsche, per estremizzare, diceva che solo gli imbecilli imparano bene le lingue, perché vi sono due modi per apprendere: quello orizzontale e superficiale e quello verticale e profondo e per apprendere le lingue si usa solamente il modo superficiale. La genialità si esprime attraverso l’emergere di una qualità/intelligenza in uno dei tanti modi possibili: ecco infatti che si spiegano i Totti, esempio di intelligenza “spaziale” geniale. Occorre saper scovare nei nostri figli il demone che è in loro. La domanda da fare ai colloqui con gli insegnanti sarà allora: “...ma in che cosa è speciale mio figlio?”. Ognuno deve scoprire la propria particolare intelligenza, che è l’abilità con cui guarda, interpreta ed organizza il mondo. Spendibilità del demone: la mia intelligenza deve poter essere utilizzata nel contesto sociale in cui si vive sia in senso culturale sia in termini emotivi. In altre parole non basta avere un maestro preparato se non

riesce a trasmettere, per via del suo carattere, il suo sapere; non basta avere un grande scienziato se non riesce a calare le proprie scoperte in realizzazioni utili per la comunità.

3. **Una maggiore cultura del diritto.** Ognuno di noi è soggetto di diritto e l'art. 3 della costituzione recita che la repubblica rimuove gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione della persona umana. La scuola nel proprio lavoro deve mirare quindi a questo obiettivo: se la scuola non fa altro che essere lo specchio fedele della società, una replica dei ceti sociali e delle condizioni culturali, socio-economiche, che ce ne facciamo allora della scuola?
4. **Il riflesso della cultura tecnologica.** Nuovi strumenti, approccio multimediale, laboratori, didattica del fare e introduzione del concetto di competenza. Competenza e conoscenza, sapere e saper fare: devono essere sullo stesso piano.
5. **La concorrenza del libero mercato.** Lo Stato dice alle scuole che non sono più l'unica agenzia formativa per i ragazzi L'introduzione della parificazione delle scuole non statali va vista con attenzione: può portare, da un lato, la concorrenza nel mondo scolastico, dall'altro lato il rischio di avere "diplomifici" e un atteggiamento da "soddisfatti o rimborsati".
6. **L'idea di misurare i risultati.** Si è affermata la convinzione che occorre misurare i risultati delle scuole in modo sistematico e con modelli diversi. Ad esempio citiamo il Progetto Stresa che pone certe questioni e misura la qualità scolastica con certi parametri entrando nello specifico della realtà di ogni scuola. Altro esempio la valutazione dell'Invalsi (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Formativo e di Istruzione) che misura ed interpreta la qualità con test unici per tutti gli alunni della terza media, sia che abitino a Scampia che in via MonteNapoleone a Milano.

Quali sono i **rischi** dell'idea di "successo formativo"?

Laddove la scuola si deve impegnare a realizzare intelligenza sociale, attenzione alla persona, i rischi che la parola "successo formativo" induce rispetto alla sua interpretazione si possono riassumere in:

- **aumento della competitività** (merito, selezione, competizione) tra i soggetti e questo cozza con il mantenimento delle buone relazioni, l'attenzione alla persona, l'inclusione, la condivisione, che si testimoniano non si insegnano;
- **arroganza del mercato;**
- **la perdita del gusto del sapere;**
- **la pretesa della felicità** (io c'ho diritto) come conquista "facile", senza sforzo. Da un'indagine su ragazzi dagli 8 ai 13 anni in cui si domandava cosa si desiderasse dalla vita, si rileva che al primo posto nei desideri dei ragazzi ci sono i soldi e la visibilità (apparire in televisione). I ragazzi adorano il successo, quindi dirgli che il successo formativo deve essere garantito è un rischio.

Che fare? Tenere ben presenti il **senso e gli scopi, gli obiettivi prioritari e tenere la rotta**. Darsi una **definizione di successo formativo**, da condividere, **come traguardo individuale e sociale**.

**Di cosa è fatto il successo individuale?**

Cinque ingredienti classici

1. **autonomia:** libero di scegliere

2. **autostima**: il senso del valere. L'autostima risiede in persone che hanno ricevuto frequenti esperienze di stima;
3. **un lavoro che piace**: un lavoro che piace è un lavoro dove poter spendere bene il proprio demone;
4. **rete di affetti** (bisogno di appartenenza);
5. **il sentimento di contribuire** al successo e al bene degli altri

Cinque chiavi moderne per il futuro. Gardner ci suggerisce:

1. **buona base di conoscenze**;
2. **capacità di sintesi** (basta temi, preferire i riassunti)
3. **creatività**: capacità di guardare le cose con occhi nuovi. La creatività predispone al quarto punto
4. **rispetto** verso gli altri, soprattutto rispetto **del diverso da noi**
5. **coscienza etica**: capacità di pensare non solo al proprio giardino ma andare oltre; non pensare a “cosa conviene a me?” ma a “cosa conviene?” (alla società tutta).

**Di cosa è fatto il successo di una comunità, di un popolo, di una nazione?**

“La qualità della vita dipende dalla **possibilità di far esperienze** alle quali si attribuisce valore positivo”. Amartya Sen - economista indiano - premio Nobel economia  
Rimanda al concetto di “possibilità”. Chi ha le possibilità? Chi può scegliere.

“La **cultura** fa la differenza nel successo delle nazioni: la cultura forma il carattere e determina il proprio ruolo e il proprio posto e le relazioni all'interno della società”. David Landes, Harvard University.

Non le materie prime, la geografia, la ricchezza dei suoli, ma la cultura, che attira talenti.

Conclusioni

Il successo formativo è legato ad altri concetti:

- **democrazia**: assetti democratici che consentono partecipazione e scelta;
- **curiosità**: per promuovere conoscenza;
- **tolleranza**: creatività è apertura al diverso;
- **etica**: cioè responsabilità sociale.

#### 4. Intervento a cura di MEDAS

*Prof.ssa Delia Arrigoni*

Poiché la finalità del seminario è arrivare alla definizione del significato o dell'accezione da dare all'espressione " successo formativo": anche Medas vuole offrire un contributo di riflessione che può costituire un input per il lavoro di gruppo del pomeriggio, unitamente a tutti gli apporti delle relazioni del mattino.

- In primo luogo **l'educazione formativa**, che ha come finalità la formazione dell'uomo e del cittadino, non va subordinata agli orizzonti della società o dello stato che organizza il sistema scolastico e, più in generale, quello formativo.

Il successo formativo, a nostro avviso, **mette in primo piano gli individui con i loro bisogni**.

E' nostra convinzione che i bambini, gli adolescenti , i giovani non appartengano alla loro famiglia, né alla società in cui si trovano; appartengono a se stessi e alla società futura nella quale vivranno.

- In secondo luogo va sottolineato che il **successo formativo** e ancor più quello **scolastico** esprimono normalmente il **grado di adattamento a un modello normativo di educazione** (rigidità ed uniformità dei curricula formativi, prevalente attenzione al compito e non al soggetto, al prodotto e non al processo, richiesta di stili cognitivi- relazionali pre-definiti).

Se ciò non crea difficoltà per alcuni soggetti in formazione, per altri si evidenzia la necessità di una individualizzazione dei percorsi formativi. Ciò pone il problema del **disadattamento**, cioè di coloro che richiedono il cambiamento, che sentono l' inadeguatezza degli orizzonti proposti.

Emarginando loro si rischia di emarginare un futuro capace di valorizzare e di far convivere le **differenze**.

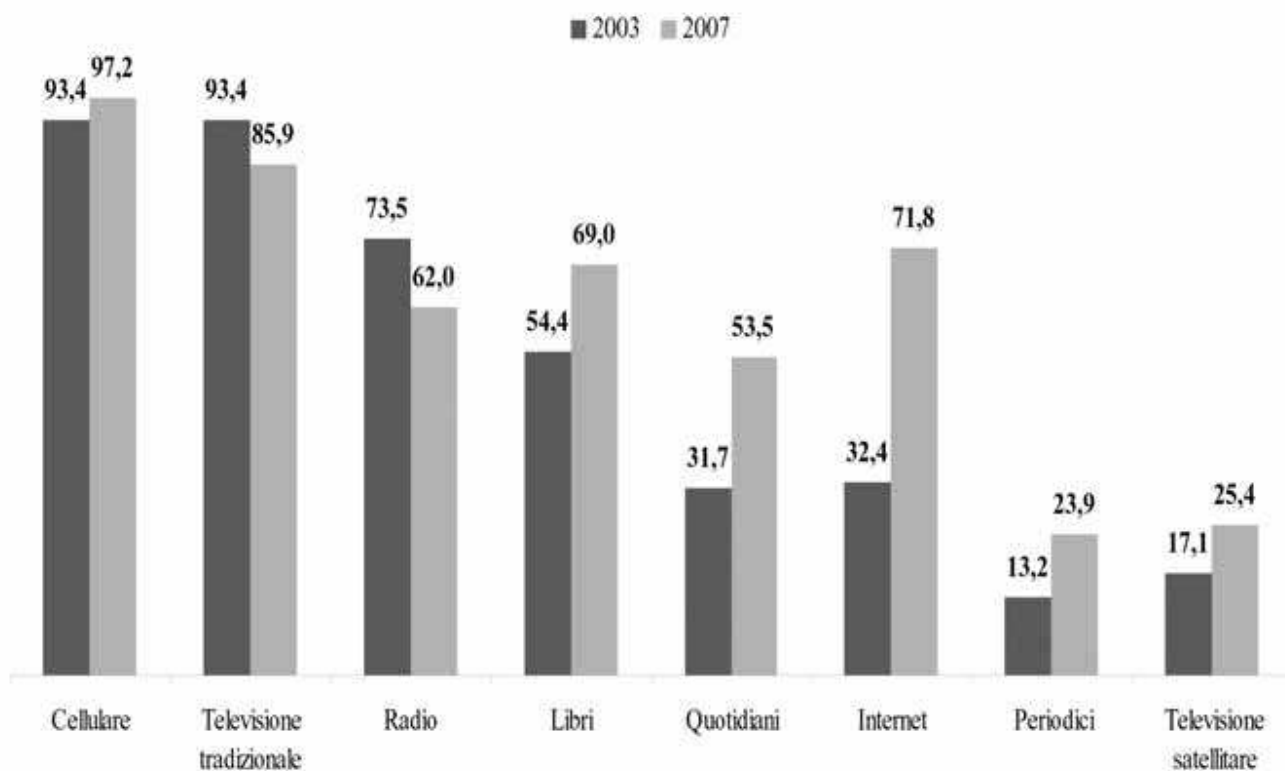
Quanto diciamo è una riflessione che raccoglie le esperienze del passato in termini di successo e di insuccesso (talvolta drammatico), ma che è ancora più attuale in un momento storico che è attraversato da profondi cambiamenti sociali. Ne deriva come prioritaria la necessità di una lettura dei **cambiamenti sociali** e non, che caratterizzano questo periodo.

In generale, purtroppo, si registra come fenomeno diffuso: ritardo, disattenzione, quasi che non si voglia prendere atto - da parte di insegnanti, genitori, educatori e, nell'ambito delle istituzioni, dei responsabili della politica scolastica - della **complessità**, dei **formidabili cambiamenti** intervenuti nella strutturazione dei concetti, delle reti logiche e analogiche, dei valori morali, etici. Da qui nasce l'esigenza fondamentale di dare priorità a studi, ricerche, confronti su questo terreno.

A partire da questa necessità di lettura del contesto socio-culturale Medas ha aperto una nuova pista di **ricerca** su un tema/ nodo problematico: **la comunicazione adolescenziale**, profondamente modificata in questi anni dall'avvento delle nuove tecnologie.

Alcuni dati che consentono di avere una lettura del fenomeno e della sua rapida e continua evoluzione.

Censis . “L’uso dei media dei giovani (14/18 anni), confronto 2003-2007”



Il cellulare è la tecnologia più usata sia nel 2003 che nel 2007, segue la TV tradizionale: in calo ma saldamente al secondo posto, a cui si aggiunge l’aumento della visione della TV satellitare. La radio, in calo, è però molto presente con un 62%. Ciò che stupisce è il dato di internet: in quattro anni si è più che raddoppiato (dal 32,4 % al 71,8 %) e ha fatto da effetto traino alla lettura dei libri (dal 54,4% al 69 %), dei quotidiani on line (dal 31,7% al 53,5%) e dei periodici (dal 13,2% al 25,4%).

I dati del 2008 confermano la **velocità dei cambiamenti**: risultano fruitori di internet il 37% della popolazione, il 78 % dei ragazzi (+ 6,2% rispetto all’anno precedente). Di questi il 98 % ha un cellulare (+ 0,8% rispetto al 2007), la quasi totalità.

### Ricerca Medas “LE PIAZZE E LA COMUNICAZIONE ADOLESCENZIALE”

#### Obiettivi della ricerca:

- **individuare tipo e qualità della comunicazione** e della relazione degli adolescenti ( 14-18 anni) di Bergamo e provincia attraverso l'analisi degli spazi d'incontro nelle “piazze reali” frequentate (spazi fisici: spazio del Polaresco, P.zza vecchia, P.zza del Patronato S. Vincenzo, di un centro commerciale) e “piazze virtuali” navigate (blog, forum, mailing list, chat, MUD, social network come face book, youtube);
- **analizzare gli elementi di continuità/discontinuità** tra piazze virtuali e reali.

### Le domande poste:

- esiste, per l'adolescente, una vera e propria dicotomia per quanto riguarda luoghi, stili, forme di comunicazione e quindi di costruzione di relazioni tra la piazza virtuale e la piazza reale?
- le piazze sono poste su piani paralleli, si intersecano o sono contigue?
- quali comunicazioni e relazioni si costruiscono nelle due piazze ?
- quali rischi si incontrano e qual è la loro potenzialità formativa?

Nello stile che ci caratterizza come Medas abbiamo **coinvolto e messo in relazione** in questa ricerca **più soggetti**: Università degli Studi di Bergamo, Ufficio Scolastico Provinciale, Consulta degli Studenti, Comitati Genitori, ASL Bergamo, Spazio Polaresco, la Piazza del Patronato, Fondazione Bergamo nella storia, nella convinzione che un fenomeno così complesso, un tema/problema che si ritiene essenziale nei processi educativi e di insegnamento/apprendimento, dovesse avere una lettura filtrata dal contributo di diversi punti di vista, ognuno con la propria specificità...una lettura plurale.

Il campione: ristretto alla provincia, ma molto significativo per la conoscenza della realtà locale, anche nelle diversità tra il centro Bergamo e i territori decentrati (qui rappresentati da Zogno e Treviglio).

I lavori stanno terminando: sono stati tabulati n° 1400 questionari online sulla piazza reale proposti a studenti della secondaria di secondo grado della provincia, n° 2000 questionari online sulla piazza virtuale e realizzato n° 55 interviste.

I risultati della ricerca saranno pubblicizzati attraverso:

1. la pubblicazione di un LIBRO nel febbraio 2010,
2. un CONVEGNO (marzo 2010) per presentare i risultati della ricerca e sviluppare approfondimenti attraverso il confronto con studiosi e operatori,
3. per dare continuità alla ricerca, l'istituzione di un OSSERVATORIO che indaghi sul fenomeno in crescente evoluzione e sui cambiamenti indotti negli adolescenti.

### Prime acquisizioni della ricerca: elementi di positività e di attenzione

- gli adolescenti (14/ 18 anni) sono chiamati ad attraversare la loro età di passaggio anche con l'acquisizione di quegli strumenti di tipo digitale che costituiscono il veicolo principale delle informazioni di oggi;
- la maggior parte dei giovani padroneggia velocemente le nuove forme di comunicazione, riuscendo a partecipare attivamente alla creazione della "società dell'informazione";
- i giovani vanno anche oltre sperimentando in questo tipo di comunicazione in una piazza virtuale la costruzione della propria identità e provando la propria potenza, identità quasi del tutto sconosciuta agli adulti (genitori, insegnanti, educatori in genere) che mantengono una rappresentazione dell'adolescente basata sulla vita reale, manifesta;
- differenze significative nell'apprendimento e nella costruzione della propria identità si registrano nella possibilità o meno di accesso ad internet, soprattutto nelle zone periferiche;
- le scelte delle opportunità comunicative della rete (chat, youtube, facebook..) variano anche in relazione alla situazione sociologica che consente di avere o non avere accesso a determinate tecnologie;
- i fruitori di internet più affezionati sono anche coloro che dimostrano una maggiore sensibilità a più stimoli culturali (leggono più quotidiani on line, ma anche periodici, utilizzano la rete per acquisire informazioni o approfondire argomenti scolastici...la frequentazione di Wikipedia ne è un esempio);
- attualmente si registra a Bergamo la prevalenza della piazza reale su quella virtuale.

### Le nuove tecnologie comunicative:

- stimolano il protagonismo e l'autonomia creativa dei ragazzi
- incidono fortemente
  - sugli stili espressivi,
  - sui comportamenti,
  - sugli atteggiamenti sociali,
- modificano il loro modi di porsi nei confronti della realtà.

### Per questo bisogna porre attenzione:

- alla **divaricazione crescente tra** una **scuola** o un sistema formativo, dove sono richieste passività e adeguamento, e le **nuove tecnologie** che spingono verso percorsi attivi e modalità di lavoro sempre più personalizzati;
- per gli aspetti di **vulnerabilità** e le possibili degenerazioni o di uso distorto della rete;
- alla **doppia personalità** degli adolescenti: quella che si manifesta in famiglia e nel rapporto scolastico e quella che gli adolescenti si sono costruiti nel mondo del virtuale.

### Concludendo

Nell'epoca dell'informazione, dove la tecnologia diventa uno dei fili che legano paesi e culture distanti fra loro, **la formazione diviene pertanto uno strumento fondamentale nella costruzione della cittadinanza e della democrazia**, a patto però che sia sostenuta da una comunicazione condivisa e da un'analisi dei processi che coinvolga in uno stretto confronto tutti coloro che hanno compiti educativi nella società.

Occorre pertanto che gli adulti diventino consapevoli del **ruolo strategico della comunicazione** nell'ambito della formazione e che quindi siano in grado di offrire un adeguato accompagnamento ai giovani nel loro processo di crescita.

Questa necessità pone un nuovo problema: mentre un tempo la scuola teneva sotto controllo la formazione e interagiva con il territorio, nel contesto attuale si registra una separazione sempre più spinta tra scuola ed extrascuola. Occorre allora riproporre il tema di un **progetto formativo integrato**, di un progetto unificatore per superare frammentazioni e possibili contrapposizioni nei percorsi formativi e nelle strategie messe in atto da soggetti diversi.

Ma con quale regia?

## 5. Relazione: Il successo formativo nella scuola dell'autonomia

*Dott.ssa Laura Ferretti, Dirigente IC di Grumello (Bg)*

I riferimenti di seguito descritti hanno preso spunto da “**Cultura scuola persona**”, Documento di premessa alle Indicazioni Nazionali per la Scuola, pubblicato dal Ministero nel 2007. Questo testo - che si consiglia di leggere, perché denso di significati sia per la scuola che per i genitori su quale è o dovrebbe essere il ruolo della scuola oggi - è stato preso a riferimento anche per la realizzazione dei nuovi curriculum e della necessità di cambiare il modo di far scuola ed è suddiviso in questi capitoletti: la scuola nel nuovo scenario; la centralità della persona; per una nuova cittadinanza; per un nuovo umanesimo.

### La scuola nel nuovo scenario

Se il mondo cambia noi non possiamo stare fermi. I tempi cambiano in modo estremamente rapido.

Il **cambiamento** porta discontinuità, paure, **opportunità** e **rischi**.

Mauro Ceruti (Università di Bergamo, presidente della commissione ministeriale che ha prodotto il documento Cultura, Scuola e Persona) dice: “I ragazzi imparano a scuola il 30% di tutto quello che fanno come persone.” Il restante 70% dove trova significato? Scuola, famiglia, tv, amici, face book (grande piazza virtuale: dove trovano il luogo di dialogo vero, di ricomposizione delle esperienze che vivono?). Ne consegue che i genitori devono sapere quali esperienze vivono i figli nei loro diversi luoghi di apprendimento, gestendo le relazioni in modo diverso.

I ragazzi in crescita sperimentano modi diversi di essere. Sono diversi a scuola, a casa, in oratorio, con gli amici, in facebook. Hanno tanti diamoni, in cambiamento.

Nel film “La bussola d’oro” si può trovare un esempio che ben rappresenta questa immagine: ogni personaggio in crescita possiede qualità interiori rappresentate da animaletti che possono cambiare ed evolversi fintanto che si è giovani per darsi da adulti una forma più stabile.

### Compiti della scuola sono:

- offrire **occasioni di apprendimento** dei linguaggi culturali di base (non trasmettere conoscenze)
- fornire **strumenti di pensiero**
- promuovere **capacità di metodo**
- favorire **autonomia di pensiero**
- **valorizzare tutti** senza che la differenza diventi disegualianza

Tutto questo si persegue non solo con progetti specifici, ma all’interno dell’insegnamento delle discipline.

### Per una nuova cittadinanza:

- insegnare le **regole del vivere e del convivere**. Ci sono dei comportamenti che non vanno tollerati (paletti chiari, regole essenziali).
- **crescere**, vuol dire portare i figli a fare a meno di noi.
- **patto di corresponsabilità educativa e patto educativo di comunità**: inutile se rimane solo sulla carta.

Ruolo degli adulti: devono essere presenti nella vita dei figli per portarli ad autoregolarsi. Essi sentono se la domanda che gli poniamo è finta o realmente sentita: “tu come la pensi?”, essi percepiscono se c’è un reale e concreto interesse alle loro cose.

Quindi, i “patti” devono coinvolgere realmente i ragazzi.

Il successo fra singolarità e pluralità: **imparare insieme** agli altri dà **valore aggiunto**. Insieme si impara meglio, decentrando il pensiero, nelle differenze, mettendosi nella prospettiva dell’altro.

Non basta convivere nella società ma occorre crearla continuamente insieme (quale clima si respira nella scuola?).

Tutto si fa attraverso la cultura ed il fare insieme. Educazione vuol dire mettere in grado una persona di diventare quella che è. Insieme con gli altri

I ragazzi devono fare **fatica**. La fatica è un valore: dovere, compiti, rispetto, orario scolastico, sono oggetto di condivisione di patti tra scuola e famiglie

Per un nuovo umanesimo: competenze trasversali fondamentali. Noi pensiamo per ordine, in sequenza; i nostri figli linkano, tengono sotto controllo più pensieri contemporaneamente.

Va costruita la capacità di selezionare nel mondo delle informazioni quelle importanti e quelle no. Abituare i ragazzi alla sintesi.

Attenzione a internet e alle chat: i ragazzi, che hanno il “demone” in evoluzione, rischiano di sviare e perdere il senso reale dell’io e di sostituirlo con quello virtuale.

Si parla tanto di competenze che sono fatte anche di **conoscenze** e di **capacità**. Come in un iceberg rappresentano solo la massa che emerge. Sotto, la parte sommersa più consistente poggia su **autostima, autorealizzazione, autoorientamento**, tutte quelle caratteristiche su cui la famiglia lavora più della scuola e contemporaneamente alla scuola.

Quali sono le competenze? Lisbona => Europa => Italia => decreto 139/2007: **competenze chiave di cittadinanza**, cioè quelle competenze che fanno essere una persona pienamente cittadino italiano, che mette le proprie competenze a favore della nazione.

- Imparare ad imparare
- Progettare
- Comunicare: comprendere e rappresentare
- Collaborare e partecipare
- Agire in modo autonomo e responsabile
- Risolvere problemi
- Individuare collegamenti e relazioni
- Acquisire e interpretare l’informazione

### **Cosa fare concretamente?**

Dialogo scuola e famiglia: **condividere i valori di fondo**, scritti nel Piano dell’Offerta Formativa di ogni scuola.

Autonomia, **persona al centro**: cosa vuol dire?

Ascolto del ragazzo e comprensione della sua situazione: sospensione del giudizio per dare spazio all’informazione verso la famiglia, dialogo con la famiglia per avere un’analisi delle situazioni precisa e a tuttotondo.

Sanzionare i comportamenti e non la persona

### **Il successo oltre la siepe**

Immaginate una siepe che separa due proprietà che viene tagliata dai due vicini di casa; essi si devono accordare sull’altezza e la profondità del taglio, altrimenti si rischia di rovinare radicalmente la siepe stessa.

Siepe = ragazzo. I due vicini sono l’uno l’insegnante e l’altro il genitore. Occorre **condividere gli obiettivi del lavoro** ed i valori dell’altro: questi sono i confini del dialogo.

**Orientamento**: crescere i ragazzi dando loro occasioni e strumenti per capire chi sono e come essere consapevoli delle loro scelte (non le nostre di genitori, non quelle in testa ai docenti). Saper aspettare e sospendere i giudizi.

**Voti:** per un tema ho insegnanti che danno un solo voto, altri che ne danno quattro, separando grammatica, sintassi, altre capacità: le situazioni e le problematiche devono essere “spacchettate” se si vuole aiutare in modo serio l’alunno a migliorare proprio dove è necessario.

**Comportamento:** le voci non hanno lo stesso peso ad età diverse, rispetto delle regole, cura degli elaborati, livello di socializzazione, partecipazione attiva alla collettività (man mano diventa più importante l’aspetto sociale nelle superiori).

Importante è la tenuta affettiva delle relazioni dei ragazzi quando il loro io si frantuma e deve ricomporsi.

**Spazi per i genitori:** Consiglio di Istituto. Il consiglio è organo di indirizzo della scuola (cosa fare), la dirigente e i docenti adottano e sviluppano l’indirizzo sotto gli aspetti tecnici (come fare).

I genitori possono portare progetti alla scuola. La scuola li accoglie in modo più o meno entusiasta, a volte chiede aiuto ai genitori e li tiene come “ancelle”, ma con pazienza il dialogo può diventare incontro e fiducia.

Esempio di esperienza Comitato genitori in cui il clima di fiducia tra i genitori consente un reciproco supporto: i genitori portano in vacanza i compagni dei figli.

Entrare nella scuola in orario scolastico, ad esempio con uno sportello aperto ai genitori, offre la possibilità di conoscere la scuola da dentro, di incontrarsi nella quotidianità, di creare un clima di fiducia reciproco prezioso.

## 6. Intervento a cura di ASABERG

*Prof.ssa Anna Maria Persico*

ASABERG (Associazione Scuole Autonome Bergamasche) è una rete di scuole nata nel 2001.

Condizioni di contesto per la realizzazione del successo formativo:

- **autonomia**
- **rete tra le scuole** (prevista da regolamento dell'autonomia art. 7) che consente
- **ottimizzazione** delle risorse per proposte più complete e condivise tra scuole.

L'autonomia permette di progettare la propria azione a partire dai **bisogni formativi del territorio**, la rete permette di agire con una visione più allargata, in sinergia, ad es. nelle superiori per interfacciare l'offerta formativa con il **mondo del lavoro** (in prospettiva con lo sviluppo del territorio, tentativo degli ambiti dell'Offerta Formativa).

Lavorare in rete con scopi sperimentali e di ricerca-azione permette anche di formare i docenti e **migliorare la didattica** in vista del raggiungimento degli obiettivi formativi.

Nello specifico del percorso ASABERG la ricerca – azione sulle indicazioni del curriculum per il primo ciclo mette in evidenza, in riferimento alla possibilità di realizzare “successo formativo” alcuni aspetti riferiti al processo di apprendimento, di cui tenere conto “in aula”:

- importanza della **relazione interpersonale** docente/discendente (autorevole, non autoritaria / non permissiva)
- **pedagogia della positività**, in particolare nel momento della **valutazione**: comunicare, insieme ai risultati non raggiunti, i traguardi positivi, e indicare nel concreto come avvicinarsi all'obiettivo, incoraggiando a proseguire (esprimere fiducia nella possibilità che il risultato venga raggiunto, insieme a strumenti concreti perché ciò avvenga; valutazione sul compito e non sulla persona).

In ognuno di questi campi (autonomia scolastica, costruzione di reti, aggiornamento dei docenti) molta è ancora la strada da compiere.

Importanza di

- **percorsi formativi comuni**, con i docenti, perché non è “la riforma che fa la scuola” ma il docente che “fa scuola”
- **costruire insieme** - docenti, genitori e alunni - percorsi nella scuola per confrontarsi e costruire condivisione, collaborazioni e, infine, stima reciproca
- **insistere sul senso dell'apprendimento**, utilizzando le discipline come mezzo, non come scopo fine a se stesso.

## 7. Intervento a cura di RETE STRESA

*Prof. Lino Ruggeri*

Rete Stresa (Strumenti per l'Efficacia della Scuola e l'Autovalutazione) è una rete di scuole attiva dal 1998 (avvento dell'autonomia scolastica). In questi anni ha offerto alle scuole aderenti strumenti per misurare l'efficacia della scuola e l'autovalutazione.

Domande che ogni Scuola della Rete si pone:

- quali strumenti predispongo per verificare l'efficacia dell'attività formativa?
- gli alunni hanno imparato? Come hanno imparato? Raggiungiamo il successo formativo?

La **ricerca** e il **confronto** promuovono una scuola intesa come "organizzazione che apprende", una scuola che costantemente si mette allo specchio per indagare se stessa, per imparare anche dai propri errori, per ricercare il miglioramento. E' anche importante **misurare la qualità** della scuola per arrivare alla formazione per docenti, per insegnare a insegnare.

Quale concetto di "successo formativo" nella valutazione della qualità?

Centrata sull'**apprendimento**, inteso come processo e come risultato di un'azione educativa, che viene rilevato attraverso analisi di:

- **risultato** – somministrazione di test di profitto riguardanti (esempi):
  - o abilità trasversali, per quinta primaria (con confronto con scuole della Catalogna);
  - o storia, per quinta primaria e terza secondaria;
- **condizioni** che lo favoriscono: clima di classe, di plesso, di istituto in confronto con altre realtà: indagini di percezione della qualità, ad es. questionari per genitori/ scuole / alunni.

Valutazione e misurabilità dell'insegnamento e della qualità della scuola, anche attraverso test di profitto, ma non solo per valutare le conoscenze. Ricerca del miglioramento.

Considerazione di fondo:

- l'idea di successo formativo interroga su **quale persona** si vuole formare
- da cui discende **quale formazione**
- e quindi **quale idea di scuola**,  
idea che poi va tradotta in **strumenti** e **prassi**.

Le domande da porsi sono quindi: cosa è la scuola? Quale idea di scuola condividiamo? Quale qualità, in base a cosa la misuro? Come valuto la scuola? Perché dovrei valutarmi e migliorare se gli alunni li ho ugualmente?

Scuola => qualità => identità di scuola (le scuole si differenziano secondo i significati di questi concetti)

Autonomia =>responsabilità => rendere conto (si va verso il bilancio sociale).

Successo formativo dipende dall'apprendimento che serve in questo momento per passare alla classe successiva? Dipende dalle abilità e competenze che serviranno ancora quando avrà sessant'anni?

E' possibile fare delle considerazioni sui risultati dei test che sono stati rilevati in diverse scuole nello scorso anno che evidenziano, tra l'altro:

- differenze per ordine di scuola (infanzia, primaria, secondaria)
- differenze per genere (maschile, femminile).

Un aspetto di grande interesse è come è cambiata nel tempo la **motivazione** all'apprendimento (e all'andare a scuola, percezione di se stessi in relazione all'incidenza dell'esperienza scolastica), poiché sono possibili confronti con risultati di una decina di anni fa che dimostrano un crollo di questo dato, non solo nelle superiori, ma a partire dalle primarie.

Percezione dei ragazzi nel tempo:

- “le cose che si fanno a scuola mi interessano...” dal 1995 (91%) al 2008 (65% primarie, 56% secondaria)
- “mi considero un alunno studioso...”: era il 69% nel 1995 ed è attualmente del 39% alle primarie e 37% alle secondarie.

Valore della Rete: possibilità di ideare, progettare, condividere, ma soprattutto **confrontarsi** sul senso dei processi, l'efficacia delle risposte, l'adeguatezza dell'organizzazione, la positività dei risultati, uscendo dall'autoreferenzialità.

Per maggiori informazioni collegarsi al sito [www.retestresa.it](http://www.retestresa.it)

## 8. Lavoro di gruppo pomeridiano

*Sintesi primo gruppo conduzione a cura del Gruppo organizzatore*

Contesti sociali	<p>-Siamo in un momento di competizione esasperata, dove la sopravvivenza di ognuno è considerata una realtà del presente e del futuro. La meritocrazia è l'arma che consente l'accesso al benessere, personale e sociale. Occorre in qualche modo diventare "bravi".</p> <p>-Questo periodo di crisi ci dice che la scuola deve preparare bene per il lavoro, una buona preparazione è importante perché in un futuro di precarietà devi avere gli strumenti che ti consentano di vivere dignitosamente</p> <p>-il governatore della Banca d'Italia ha ribadito che gli investimenti in formazione sono investimenti che tornano anche sul piano economico e del benessere, sia personale che sociale</p> <p>-il benessere non può che essere sociale (pena la disgregazione, il disadattamento, la dispersione)</p> <p>- Se sei più preparato nei campi che ti interessano hai maggiori possibilità di scegliere, ma questa consapevolezza i ragazzi non l'hanno</p> <p>-per i ragazzi è tutto uguale, assorbono informazioni e stimoli e per certi versi sono obbligati a crescere in fretta; esiste anche un grosso problema di genere (successo maschile, successo femminile)</p> <p>-serve di ritrovare un processo di trasmissione di valori che non funziona più</p> <p>-il successo necessario non è più solo scolastico ma è davvero "formativo" per persone che abbiano rispetto (concetti di etica e di libertà), sappiano sognare, darsi obiettivi, prendere decisioni, avere stima di sé, vivano le esperienze giornaliere imparando dagli inevitabili errori.</p> <p>-l'individuo a volte è molto solo dentro la precarietà, la fatica a fare comunità è prima di tutto nostra, di noi adulti</p>
Condizioni della scuola	<p>-la scuola è l'istituzione fondamentale per la formazione dei ragazzi</p> <p>-gli insegnanti sono molto "in cattedra", i genitori sono molto presenti solo "per controllare"</p> <p>-L'organizzazione della scuola è inadeguata rispetto alla domanda di successo formativo, in particolare rispetto alla scelta dei docenti e delle capacità necessarie per insegnare, manca lavoro di squadra, manca una capacità/possibilità manageriale dei dirigenti che siano in grado anche di coinvolgere e motivare al cambiamento</p> <p>-si vorrebbe una bella scuola dove tutti si sta bene in tutte le classi, una scuola appassionante. Invece la ripetizione delle lezioni (vedi storia) è ancora il metodo più utilizzato per "imparare". Le nozioni sono importanti ma se stanno dentro un significato che lega passato, presente e futuro.</p> <p>Lo scopo per la scuola spesso si riduce alla conquista del sei.</p> <p>Poche volte i ragazzi (e gli adulti) si sentono dentro un progetto che "li spolpa, li interroga, chiede chi sei, cosa vuoi"</p> <p>L'istituzione ha meno risorse e difficoltà di cambiamento, "non mi compete". C'è un problema di formazione e di governo dei</p>

	cambiamenti, lasciati alla fortuna casuale di incontrare persone volenterose.
Significati	<p>La scuola è vita e la vita è scuola. Nel gioco della crescita esiste il coinvolgimento di tutti, degli stessi bambini-studenti. Attraverso il fare e l'esperienza quotidiana e con il collegamento culturale più ampio, passano i valori della scuola e i valori della famiglia, delle famiglie al plurale, che sono input per valori che diventano degli studenti per dare risposta alle grandi domande della vita</p> <p>Le parole per crescere sono confronto, stima, rispetto, entusiasmo, emozione, passione, curiosità, sforzo, proiezione di sé, pensandosi al futuro, attualizzazione del sapere, per dargli senso rispetto alla vita umana.</p> <p>Modalità per crescere è pensare che si sta diventando grandi a 360 gradi, anche se la consapevolezza del percorso può esistere solo a posteriori, se ogni tanto fai un bilancio e se trovi le occasioni per sviluppare le tue potenzialità, è autostima che ti fa essere, sentire, diventare Uomo libero, capace di critica e di responsabilità personale e sociale, capace di decidere e scegliere (percorso per l'orientamento)</p> <p>Tutto ciò non è un "valore aggiunto", diventa "valore essenziale e fondamentale"</p> <p>Una scuola così appassionerebbe anche i docenti</p>
<b>In sintesi: cos'è per il gruppo Successo Formativo</b>	<p>È un <b>obiettivo</b> che tende a promuovere tutti, per cui ciascuno possa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- proiettare se stesso nel futuro per pensare chi sarà, cosa vuole, costruendo propri progetti</li> <li>- mettersi in gioco, mantenendo la curiosità che consente di imparare sempre</li> <li>- sviluppare autostima, perché anche gli errori e le "bufere" non lo fermino</li> <li>- pensarsi dentro una comunità che sviluppa senso civico a partire dal benessere di tutti (relazioni, clima, modalità di lavoro, organizzazione)</li> </ul> <p><b>per acquisire autonomia e libertà di pensiero, di decisione e di scelta all'interno di una logica di responsabilità e benessere anche sociale</b></p> <p>Ciò avviene attraverso il confronto fra valori portati dalla scuola, dalle famiglie, dalla cultura umana, storica, tecnica, pensandosi –con il coinvolgimento di tutti- dentro un processo di crescita da valorizzare e rendere consapevole.</p> <p>Non può essere trasmissione, ma scoperta di significati, protagonismo e imprenditorialità, senso di ciò che si fa e si impara, soddisfazione per obiettivi raggiunti in un circolo che si autoalimenta</p>
Nodi su cui porre attenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>-un orientamento che consenta l'obiettivo che tutti debbano essere "promossi", avere successo formativo</li> <li>-una collaborazione scuola-famiglie-bambini/studenti che sia reale, fatta di clima, relazioni, modalità, organizzazione</li> <li>-una capacità di leggere e valutare i processi</li> <li>-la capacità di NON trasmettere, ma di consentire la soddisfazione della conquista e della scoperta, dell'essere protagonisti attraverso le esperienze quotidiane, senza escludere le "bufere"</li> </ul>

## 8. Lavoro di gruppo pomeridiano

*Sintesi secondo gruppo conduzione a cura del Gruppo organizzatore*

Che cosa ci ha colpito maggiormente dei contributi ascoltati nella mattina?

Proviamo a definire quali sono gli elementi del successo formativo anche senza arrivare necessariamente a una definizione unica, ma soffermandoci sugli aspetti che ci sono sembrati più pregnanti.

<p>Considerazioni generali sul tema e il suo significato</p> <p>Verso una possibile definizione</p>	<p>Un genitore, con esperienza pluriennale nella scuola, racconta che quando ha ricevuto il questionario con la domanda “cosa è il successo formativo” ha pensato “che domanda banale!” e lo ha messo da parte. Pensandoci a posteriori rileva con il gruppo che il tema è complesso e dietro una apparente semplicità contiene molte cose da dire, molte finestre e tutte interpretabili da diverse prospettive; sono parole che vengono spesso utilizzate, tanto da diventare un concetto “sculpto nella pietra”, dato per scontato, mentre in realtà chiedono uno sforzo di esplicitazione e di confronto per una condivisione di significato che le renda effettivamente chiare, avvicinabili, traducibili in processi concreti.</p> <p>Rispetto a una definizione di successo formativo come obiettivo della scuola, viene richiamato il compito formativo che ci si aspetta che la scuola svolga, facendo crescere i bambini e i ragazzi per farne degli adulti, per “plasmare uomini e donne”. Anche queste parole sembrano contenere molti significati e riferimenti a un’idea di persona (plasmare in riferimento a un modello?): si può far riferimento al “diventare cittadini”. Ma ci sono alcune parole “grandi” in cui è “difficile entrare”, farle diventare oggetto di un reale confronto con la scuola. Un’altra di queste parole è appunto “cittadinanza”.</p> <p>Nella discussione viene più volte citato il tema di “sviluppare le potenzialità” dei bambini e dei ragazzi, “tirare fuori il meglio” in riferimento alle intelligenze. Parlando di ragazzi più grandi si dice che la scuola dovrebbe portare alla “realizzazione delle aspettative personali”.</p> <p>Il tema del “daimon” (del demone interiore, nel senso di trovare la propria natura) ha colpito tutti, come idea di aiutare a trovare la propria strada per essere realizzati (felici).</p> <p>In questo senso, sviluppando il pensiero iniziale, viene detto che il successo formativo non è un obiettivo conosciuto in partenza, ma un cammino da realizzare insieme ai diversi soggetti che sono coinvolti nella “ricerca” di questa méta, in cui il processo (del camminare verso) è importante quanto il risultato.</p> <p>In questo senso il successo viene accostato al concetto di orientamento/autovalutazione.</p>
<p>Strumenti per il successo formativo: cosa la scuola può fare per...</p>	<p>Dai contributi ascoltati nella mattina sono state sviluppate alcune suggestioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• l’educazione è un questione di “gruppo”: l’importanza del clima nella classe e della condivisione di obiettivi.</li><li>• Valutazione non come strumento giudicante, ma come indicazione utile per l’autovalutazione, ossia per orientare il bambino/ ragazzo anche nella scelta degli studi e a scoprire i propri “talenti”.</li><li>• Autostima: i bambini e i ragazzi passano una parte importante della</li></ul>

	<p>loro giornata (“tre quarti della vita”) a scuola, la scuola ha un ruolo importante (dopo la famiglia) nella costruzione / conferma dell’autostima.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pedagogia positiva: importanza che gli insegnanti indichino percorsi per raggiungere obiettivi chiari, soprattutto dopo un “insuccesso” (valutazione negativa).</li> <li>• Importanza della relazione professore – alunno.</li> <li>• Sapere e saper fare: conoscenza e esperienza insieme. Lezioni non frontali: si osserva un utilizzo ridotto di lezioni non frontali e poco utilizzo di esperienze di laboratorio.</li> <li>• Senso critico e autonomia della persona: la scuola ha un nuovo ruolo. Da trasmettitore del “sapere” a luogo di acquisizione delle “regole” e delle categorie per organizzare la conoscenza. La scuola “non è più” il luogo della meraviglia: un tempo solo a scuola era possibile vedere strumenti scientifici e tecnologici che stupivano e entusiasmavano. Oggi molte case sono meglio attrezzate dei laboratori informatici di molti plessi e la gran parte delle informazioni e esperienze che i ragazzi incontrano sono prese da “fuori” (studi Università di Bergamo). Ma molte informazioni non sono conoscenza: alla scuola il compito di orientare e organizzare.</li> <li>• Formazione insegnanti: preparare gli insegnanti per attrezzarli a lavorare per il successo formativo, con attenzione a metodi che lo promuovono.</li> </ul>
<p>Condizioni di contesto per il successo formativo: non solo “dentro” l’aula e la scuola</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nell’incontro tra scuola e genitori (colloqui individuali) accade che ci siano visioni “divergenti” rispetto all’alunno/figlio. Queste diverse prospettive possono essere una risorsa per vedere il bambino/ragazzo da diversi punti di vista, può esser perfino “liberante” rispetto alla propria visione. A quali condizioni è possibile mantenere questa divergenza e trasformare l’incontro in occasione di dialogo e non di rottura?</li> <li>• La comunicazione tra la scuola e i genitori dovrebbe essere una condizione “preliminare” per poter lavorare insieme: servono strumenti per il confronto tra genitori, dirigente, docenti, ragazzi intorno a “parole chiave” come quella del “successo formativo”. E’ importante che ci siano momenti di parola intorno a questi aspetti fondamentali, una comunicazione pregnante e “ecologica” (non senso che deve coinvolgere tutti), altrimenti anche gli organi collegiali diventano luoghi di esecuzione, di “evasione delle procedure” perdendo di vista l’obiettivo. Con il rischio del paradosso: “il paziente è morto, ma l’operazione è perfettamente riuscita”.</li> <li>• Condividere la logica del “o vinciamo tutti o perdiamo tutti”: siamo tutti coinvolti in questo progetto per il successo, tutti i ragazzi, tutti gli insegnanti, tutte le famiglie: in questo obiettivo le regole sono quelle condivise nel patto educativo.</li> <li>• Oggi il successo non si misura solo sul “che cosa so” ma anche su “so stare insieme ad altri”, le regole della convivenza civile. La scuola è anche punto di incontro tra tante realtà diverse con visioni diverse del mondo e dei traguardi da raggiungere: è un luogo di “scommessa educativa”.</li> <li>• Successo formativo e partecipazione: parlare “con” e non solo “sui” ragazzi, il percorso è soprattutto loro.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere la partecipazione dei genitori è anche non dare “per scontata” la loro presenza.</li> <li>• Importanza della continuità tra ordini di scuola e tra scuola e “esterno”: progetti di continuità.</li> </ul>
Nodi da sciogliere	<p>Alcune tematiche importanti che hanno sollevato diversi stimoli e punti di vista anche in contrapposizione ma che non sono state approfondite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• “Muro insormontabile” da parte della scuola: non sempre ci sono le condizioni per un dialogo/un confronto. Che fare?</li> <li>• Il successo formativo è “individuale” o “collettivo”? L’insuccesso (in questo caso inteso come difficoltà scolastica, abbandono, disagio sociale) ricade solo sul bambino/ragazzo in difficoltà? O riguarda tutti?</li> <li>• La scuola promuove “il successo formativo” o la “selezione” dei ragazzi sulla base di una conformità a un modello di riferimento?</li> <li>• Importanza della famiglia per il “successo formativo”: è vera l’equazione “disagio familiare = insuccesso scolastico”? E, quando una famiglia non può supportare adeguatamente un bambino nella vita scolastica, c’è un ruolo per la “comunità” o per la “genitorialità sociale”?</li> <li>• La presenza di bambini e ragazzi provenienti da altre culture può facilitare o ostacolare il successo formativo della classe?</li> </ul>
Esercizi di ruolo	<p>Rispetto al Piano dell’Offerta Formativa, i genitori non sono solo “utilizzatori”, ma possono dare “valore aggiunto” perché conoscono il territorio e possono portare risorse: è un importante ambito di collaborazione (ma accade ancora che venga presentato già fatto e senza possibili apporti).</p> <p>Patto educativo di corresponsabilità: altra importante occasione per condividere le “regole” e i contesti verso il successo formativo: è condiviso e partecipato?</p> <p>La “partecipazione” dei genitori nella scuola non è un modo riduttivo di vedere il ruolo genitoriale? Si tratta di una componente che partecipa della costruzione del successo formativo. “E’ arrivato il momento di uno sforzo teorico e pratico per scendere nel concreto di progetti che sperimentino nelle scuole” prassi e percorsi per il patto educativo, per lavorare “a fianco” dei docenti, ecc... Comprendere meglio quale è il ruolo dei genitori rispetto al successo formativo e come possiamo realizzarlo.</p>

Da una discussione iniziale centrata su cosa può fare la scuola per promuovere il successo formativo, il gruppo ha concluso sulla necessità di una maggiore chiarezza sul ruolo che può essere giocato dai genitori in merito a questo obiettivo.

Parafrasando J.F. Kennedy: non chiediamoci cosa può fare la scuola per noi, chiediamoci cosa possiamo fare noi per la scuola (e per i nostri figli).

## QUESTIONARIO : IL SUCCESSO FORMATIVO

da restituire a sportellogenitori@istruzione.bergamo.it entro il 18 novembre 2009

La legislazione assegna alla scuola il fine di “garantire il successo formativo” ai “soggetti coinvolti”, cioè ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze.  
(Art. 8 del Regolamento dell'autonomia DPR 275/99).

Il concetto di "successo formativo" è quindi uno snodo fondamentale nel ruolo sociale della scuola. Cosa è, come lo intendiamo?

Stiamo raccogliendo opinioni in preparazione di un seminario sul tema.

Le chiediamo di rispondere in breve a tre domande:

Sono:  genitore       insegnante       studente       dirigente

1. PER ME IL SUCCESSO FORMATIVO DA REALIZZARE È .....

.....  
.....

2. IL SUCCESSO FORMATIVO SI REALIZZA SE.....

.....  
.....

3. IL SUCCESSO FORMATIVO VIENE OSTACOLATO DA .....

.....  
.....

4. IL SUCCESSO FORMATIVO È PER TUTTI? (sì/no).....

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE

---

<sup>1</sup> Il gruppo è attivo dal 2005 e comprende i referenti di cinque associazioni genitori per la scuola (**Age, Agesc, Cgd, Coorcoge e Genitori e scuola**), dell'**Ufficio Scolastico Provinciale** e del **Centro Incontra per la Genitorialità** di Comune e Provincia di Bergamo.